



La Cardiorabilitazione di Seregno intitolata a Jones

La Cardiorabilitazione dell'Ospedale di Seregno sarà intitolata a Kenneth Norman Jones, scomparso nel marzo dello scorso anno a causa del Covid. Della struttura di riabilitazione del Trabattoni-Ronzoni era stato, dal 2005 al 2017 (quando era andato in pensione), primario amatissimo da collaboratori e pazienti.



Dell'Ospedale di Seregno era stato a lungo un punto di riferimento, meritandosi stima e affetto.

Kenneth Jones era nato nel '47 a Swansea in Galles, da padre gallese e madre friulana. Si trasferisce con la famiglia in Italia nella prima metà degli anni '50, ancora bambino. Dopo aver frequentato il Liceo Parini a Milano, s'era iscritto a Medicina, all'Università degli Studi del capoluogo lombardo, dove si era laureato nel '73 e, successivamente, specializzato in cardiologia.

“Un uomo, un professionista – ricorda la figlia – che al suo lavoro ha dato tutto, studiando e aggiornandosi in continuazione, antepo- nendo in ogni situazione la persona alla patologia”. In sua memoria sono stati raccolti in questi mesi contributi in denaro, devoluti poi in beneficenza a diverse associazioni.

La cerimonia ufficiale di intitolazione della Cardiorabilitazione a Kenneth Norman Jones è prevista per la seconda metà del prossimo settembre. “Una bella iniziativa – sottolinea Mariangela Peregò, l'attuale responsabile dell'Unità Operativa di Seregno -. La memoria è importante proprio per evitare di essere o diventare un ospedale che dimentica il proprio passato”.

Un volume sulle pandemie

E' uscito per le edizioni ADV di Firenze, “Pandemie. Dalla peste al Covid. Storie e rimedi per affrontare le emergenze sanitarie”. E' il nuovo libro firmato da Biagio Tinghino specialista in Malattie Infettive e responsabile del Servizio di Allergologia e Nuove Dipendenze dell'Asst della Brianza. L'autore racconta aneddoti e storie delle malattie infettive. Passa in rassegna, poi, le più aggiornate evidenze scientifiche sui sani stili di vita e il ruolo di protezione che essi rivestono e affronta il tema dell'efficacia dei vaccini e delle ultime cure contro il Covid.



“Raccontarsi”: un’idea del Centro Diurno di Seregno e del Muretto

Lanciato in questi giorni il concorso letterario “Raccontarsi”, nato dalla collaborazione fra il Centro Diurno di Seregno e dall’Associazione Il Muretto onlus. Si rivolge a tutti gli utenti dei Dipartimenti di Salute Mentale e Dipendenze dell’ASST della Brianza, di Lecco e di Monza.

Tema del concorso, spiega Maristella Rossini, psichiatra, responsabile del Centro Diurno, “è un breve racconto autobiografico di momenti, fasi, episodi significativi della propria esistenza. L’io narrante – aggiunge la specialista – dando veste letteraria alle proprie emozioni e alla rielaborazione dei ricordi, trova ulteriore strumento per prendere coscienza di sé, del proprio vissuto e del viaggio individuale che ognuno percorre”.

La domanda di partecipazione, insieme al regolamento del premio sono scaricabili dal sito dell’ASST (www.asst-brianza.it) e da quello del Muretto (www.ilmurettoonlus.it).

Le opere - che devono essere originali, inedite e mai premiate in altri concorsi - saranno

valutate da una giuria i cui membri provengono dal panorama giornalistico, letterario, accademico e psicoterapeutico.

Verranno selezionati 15 finalisti, individuando un primo, un secondo e un terzo classificato. La cerimonia di premiazione avrà luogo all’interno di una manifestazione, organizzata in collaborazione e con il patrocinio del Comune di Seregno, in occasione della Giornata Mondiale della Salute Mentale.

Tutte le opere selezionate verranno poi pubblicate in un volume realizzato ad hoc. Ai primi tre classificati verrà assegnato un premio speciale offerto dal Muretto.



Fagnani: la lettera di saluto all'ASST

“È arrivato il momento di concludere il percorso lavorativo nell'azienda che ho servito ininterrottamente per quasi quattro decenni”, così esordisce Daniele Fagnani, nel congedarsi dall'ASST. Il primario dell'Oncologia Medica, nonché Direttore del Dipartimento Cronicità, Riabilitazione e Patologia Oncologica è andato, infatti, in pensione. Proseguirà, tuttavia, la sua collaborazione con l'Azienda per seguire alcuni progetti in campo oncologico e informatico.

È stato un percorso lungo, il suo, ma con un obiettivo chiaro sin da subito: “organizzare al meglio – scrive in una lettera di saluto - la cura e l'assistenza del malato oncologico, preservandone in ogni situazione la dignità, assumendo la sua angoscia e realizzando una zona di benessere (lo so, sembra paradossale, ma non lo è) in cui la malattia potesse essere vissuta come parte integrante della vita, con le sue difficoltà e le sue paure, ma anche con la possibilità di aprire uno sguardo nuovo su se stessi e sul proprio mondo”.

Ricorda, poi, le diverse tappe della sua attività a Vimercate.

“Desidero in questo momento – aggiunge nella sua lettera Fagnani- ringraziare e stringere in un

unico abbraccio l'intero personale sanitario, tecnico e amministrativo, con cui ho avuto il piacere di collaborare per tanti anni e col quale ho condiviso tantissimo, vicinanza ed esperienza. Un abbraccio caloroso è dedicato ai pazienti che ogni giorno si affidano a noi, ci regalano la loro gratitudine e la loro fiducia ancorando ad esse la volontà di resistere nonostante la paura, le difficoltà e la sofferenza che stanno attraversando.

Le emozioni e i sentimenti che questi rapporti creano sono e saranno parte di me per sempre”.



Una ricerca delle Cure Palliative

Studio sul delirium in cure palliative, pubblicato recentemente sull'autorevole rivista internazionale “**Advances in Therapy**” già disponibile on-line. L'ha realizzato la struttura di Cure Palliative di ASST Brianza, in collaborazione con l'Unità di ricerca su dolore e dell'istituto Mario Negri di Milano e col sostegno di ARCA Onlus,

“La pubblicazione – spiega Matteo Beretta il primario della struttura - è il frutto di un lavoro intenso e faticoso, durato anni, che ha richiesto un notevole sforzo professionale ed economico, per il quale non possiamo che ringraziare tutti quanti, a vario

titolo e nelle rispettive competenze e possibilità, hanno contribuito. Possiamo affermare che si tratta della prima risultante di uno degli studi più approfonditi e complessi mai realizzati riguardo il tema delirium, nel campo delle cure palliative”.



LETTERE

Oggi ho eseguito lo screening mammografico previsto da Regione Lombardia.

Desidero esprimere i miei più sentiti ringraziamenti all'operatore di turno questa mattina che, nonostante la mia reticenza dovuta al timore del dolore, ha saputo mettermi a mio agio con estrema pazienza e grande professionalità permettendomi di affrontare un esame che 2 anni fa mi ha molto provata.

Se non avessi trovato lui credo che non avrei avuto la forza di affrontare questo esame...lui mi ha fatto sedere, mi ha portato dell'acqua e mi ha tranquillizzata dandomi il tempo necessario senza farmi pressione o fretta.

Grazie a chi svolge il proprio lavoro con tanta umanità,

Cordialmente

Una paziente grata

Lettera firmata

Egregio dottor Matteo Beretta,

Nostro padre è venuto a mancare nella sua casa, confortato dalla moglie, dai figli, e dai nipoti.

In questa frase c'è tutto il motivo per il quale ci permettiamo di scriverLe e per il quale vogliamo ringraziarvi.

Ammettiamo di aver avuto difficoltà ad approcciare il Vostro servizio perché, nonostante ci fossimo informati, avevamo l'errata convinzione che fosse un percorso che portasse alla morte di nostro Padre. Invece, sin dal primo incontro, lei ci ha rappresentato come il Vostro lavoro fosse rivolto alla salvaguardia della vita di nostro Padre, alla qualità dei suoi ultimi momenti, alla sopportazione dell'ineluttabile dolore non solo fisico.

Siamo usciti stupiti e rinfrancati dall'incontro con Lei, consci di aver fatto la giusta scelta seppur, forse, con qualche giorno di ritardo.

Da quel giorno in poi abbiamo potuto solo apprezzare non solo la professionalità ma soprattutto l'umanità di tutti i Vostri operatori. Tutti, medici ed infermieri; mai nessuno non ha mostrato la necessaria preparazione, il necessario senso di responsabilità, la necessaria umana comprensione nei confronti non solo del malato ma di tutta la sua famiglia.

Tutto questo, nonostante la nostra impreparazione,

ha consentito a nostro Padre di essere assistito in famiglia, di poter essere circondato dall'affetto dei suoi cari.

Vorremmo che la nostra esperienza servisse a far conoscere l'importanza del Vostro servizio, di come lo svolgete, di quanto sia necessario che venga inteso nel corretto modo dai cittadini.

Lettera firmata

